Anno XI. TORINO, Venerdì 5 Gennaio 1877 Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 GENNAIO 1877.

CAVOUR E ANTONELLI.

S'è detto ultimamente che fra le carte lasciate dal cardinale Antonelli si erano trovate lettere del Cavour intorno a trattative d'accordo colla S. Sede.

L'*Unità Cattolica* pubblica una di codeste lettere del Cavour con la risposta fattale dal Cardinale. Non sappiamo qual grado d'autenticità abbiano questi documenti pubblicati dal giornale clericale, ma ad ogni modo crediamo interessante pei lettori il riportare nelle nostre colonne la lettera del Ministro italiano:

Eminenza,

Il barone di Roussy, segretario di Legazione di Sua Maestà, è portatore di una lettera che il Re mio augusto Signore ha scritta a Sua Santità, e che prego Vostra Eminenza di rimettere nelle mani del Santo Padre. In cospetto degli avvenimenti compiutisi nelle Romagne, Sua Maestà ha creduto suo dovere di aprire l'animo suo al Pontefice, pregandolo di agevolare al suo Governo i modi di risolvere le difficoltà presenti. Ad un tal fine ha accennato su quali basi si potrebbero conciliare gli antichi diritti coi nuovi ordini stabiliti nelle Romagne. Ove queste proposte fossero dalla Beatitudine del Sommo Pontefice accolte come principio di negoziati, Sua Maestà avrebbe in animo di incaricare il conte Federigo Sclopis, senatore del Regno, di trasferirsi a Roma per dar mano alle pratiche relative. Io mi affido che la scelta di questo personaggio, noto, non solamente per la dottrina e l'ingegno che lo distinguono, ma per li religiosi e conciliativi intendimenti di cui ha in ogni tempo fatto prova, dimostrerà alla Santa Sede che il Governo del Re è animato da desiderio vivo e sincero di accogliere tutti quei termini di accomodamento che si accordino colla necessità delle circostanze.

Io non dubito che Vostra Eminenza, ponderando le condizioni delle cose con la sicurezza di giudizio che le viene dall'alto ingegno lungamente esercitato nell'amministrazione dei più gravi interessi di Stato, darà opera efficace all'adempimento dei voti del mio augusto Sovrano, e contribuirà a rimuovere gli ostacoli che si potessero incontrare nel dare cominciamento ai negoziati. In questa fiducia io mi reco ad onore di testimoniare all'Eminenza Vostra i sensi della profonda osservanza con cui mi pregio d'essere dell'Eminenza Vostra,

Torino, li 20 marzo 1860.

Dev^mo ed obb^mo servitore
C. CAVOUR.

La lettera del cardinale che risponde alla precedente non è che un semplice rifiuto di entrare in qualsiasi trattativa.

Il Prefetto di Venezia.

Anche per questa città è cominciata una nuova fantasmagoria di prefetti. A prendere il posto del Sormani-Moretti fu già detto essere in predicato lo Zini, ex-prefetto di Palermo; ora si parla del prefetto di Lecce, il duca Petra di Vastogirardi marchese di Caccavone.

Notizie della Marina.

Il piro-trasporto *Città di Genova*, di conserva coll'avviso *Messaggiero*, viaggia per il Levante. Si credeva da nelle acque di Smirne.

I guardia-marina di nuova nomina sono autorizzati a rimanere in licenza sino al 6 gennaio; dopo di che si presenteranno a quei dipartimento ove sono stati assegnati.

Col 31 dicembre finirono tutte le licenze per gli ufficiali che erano fuori del dipartimento a cui sono ascritti.

Agli ufficiali di campo ed ufficiali d'ordinanza effettivi si cambiano le stellette del bavero, con altre a cinque punte in metallo dorato per gli ufficiali generali, d'argento per gli ufficiali superiori, ed inferiori, nel mezzo della stelletta, è fissata la cifra del Re, o quella del Real principe cui è addetto; la cifra è d'argento per gli ufficiali generali, d'oro per gli ufficiali superiori od inferiori.

In testa ad una delle cinque punte, è aggiunta una corona reale in oro colle quattro striscie del tocco smaltato in rosso scarlatto. Devono essere collocate in modo che l'asse maggiore del distintivo riesca parallelo al lembo inferiore del bavero. E guai a sgarrare d'una linea.

I banchi del lotto.

Si tratta di sottrarre al Ministero il conferimento dei banchi del lotto. Un decreto sarebbe stato firmato, decreto pel quale in ogni provincia si formerebbe una Commissione provinciale, composta dell'intendente di finanza, di un consigliere provinciale eletto dal Consiglio, e di un delegato del prefetto.

Questa Commissione esaminerebbe i titoli dei richiedenti, e conferirebbe i banchi del lotto.

Il figlio del duca di Galliera.

Il signor Filippo De Ferrari, figlio del duca di Galliera, così dice il foglio parigino *Droits de l'homme*, ha rimesso 20 mila franchi al signor Greppo, presidente del Comitato di soccorso per le famiglie dei condannati politici.

BELLE ARTI.
Esposizione al Circolo degli Artisti.

(*Vedi N. 360*).

(1) Allason — *Ore pomeridiane*.

Due elementi concorrono massimamente a rendere *bello* un quadro: l'*esecuzione* ed il *concetto*, e solo ad un potente ingegno, sviluppatosi ed avvaloratosi con longanime studio, è concesso di raggiungere la perfezione in ambedue gli elementi accennati. Ora in tutti due riuscì eccellente l'Allason nel suo bellissimo quadro.

Collochiamoci al punto di vista dovuto, dove convergono nelle pupille nostre tutte le linee della prospettiva, e ci parrà, procurando di isolarci da tutti gli altri oggetti, di trovarci davanti non ad un quadro, ma alla vera, alla reale natura. Sentiamo il cocente ardore del sole a mirare quel cielo così meridionalmente azzurro, quel mare di un azzurro ancor più cupo, terminante nella linea di orizzonte brillante ed indecisa che a rimirarla abbaglia e che ridesta le stesse sensazioni provate già guardando l'immensità del mare in un tranquillo mezzodì d'estate. Si sente che vi deve regnare un assoluto silenzio, non interrotto che dal lene rumore dell'onda che lambisce appena la spiaggia arenosa, su cui stanno bocconi due fanciulli ignudi, ed alcuni marinai distendono sopra parecchie barche le reti loro, perchè si asciughino al sole. Si sente infine all'aspetto di quella costiera dirupata e scoscesa, incoronata di poca vegetazione, che il quadro è *vero* e *reale*, non già come copia, ma come perfetta imitazione della natura.

Mirabilmente eseguite sono le tinte diverse del mare e del cielo, i cui bianchi e sfumati nuvoletti ci ricordano così bene il firmamento della riviera. Altro grande pregio di questo quadretto è l'*aria*. A vederlo ci sentiamo indotti a respirare quell'aria satura di esalazioni marine e così piena di vita e di calore.

(50, 51, 51 *bis*) Morgari — *Meditazioni* — *Ritratto d'uomo* — *Leda*.

Care le *Meditazioni* del Morgari! Di quante amorose sollecitudini e di quanti dolci pensieri è oggetto quel bimbo di pochi mesi! Chi non lo invidierebbe? Con che amorosi sguardi se lo vagheggiano le due donne! Si dovrebbe però vedere a primo tratto quale delle due è la madre, se pur una lo sarà: cosa che, dal pittore in fuori, non so chi lo potrebbe dire.

Il *Ritratto d'uomo* è vivo, *parlante* e di un naturalissimo atteggiamento.

Vaga e leggiadra è *Leda*. Il complesso è bello e piace assai; forse è un poco negletta l'acqua e troppo scuro lo sfondo e con poca aria. Non sappiamo poi perchè la moglie di Tindaro entri nell'acqua. Forse per andare all'altra sponda? Dice Euripide nella tragedia *Elena*, che Giove, innamoratosi di Leda, si trasformò in cigno, e quindi, fingendo di essere perseguitato da un'aquila, abbia da lei cercato rifugio e difesa. Può certamente essere ciò bellissimo soggetto per un quadro, ma non si dice che Leda entri nell'acqua. Inutile per lo meno all'effetto è l'amorino che cerca di togliere il leggerissimo velo, di cui invece la futura madre di Castore e di Clitennestra, di Polluce e di Elena, vuol coprirsi. Con tutto ciò è un bel quadro.

(55) Piacenza cav. Carlo — *I primi freddi* — (56) *Nebbia*.

È un quadro che ricorda le ultime giornate di autunno, così care ai cacciatori e così melanconiche: quando gli alberi hanno già perduto in gran parte le spoglie loro, quando i prati hanno già preso un colore giallognolo ed avvizzito, effetto delle prime brine, quando il cielo si vela costantemente coperto di grigi nuvoloni, portatici dall'aquilone e minacciandi pioggia e forse neve. — Molto meno riuscito è l'altro quadro *Nebbia*.

(4, 5) Balduino Alessandro — *In slitta* — *In giro per la Svizzera*.

Piace assai più *In giro per la Svizzera* che *In slitta*. Il cielo di quest'ultimo quadro ha un certo colore di vino annacquato che guasta l'effetto che il concetto potrebbe produrre e contrasta col freddo della neve.

(17) Bugnone Gaspare — *Vuol piovere*.

Pare che si potrebbe dire invece: *Piove*, poichè le vette degli alberi si vedono già avvolte da leggiera nebbia e ci par già di sentirci battere sul viso le prime goccie. Discreta ne è l'esecuzione.

Discreti pure sono: *La Sagra di S. Michele* del Sampietro e *La preghiera materna* (63, 64).

La figlia di Sionne (15) del Bonatto Carlo potrebbe anche dirsi di *Babilonia* o di *Menfi*, non avendo assolutamente niente che possa farla passare per un'ebrea, piuttosto che per una *egiziana* od una *babilonese*.

(34) Canella Pietro — *Biondina*.

Per quanto riguarda l'espressione ed il disegno non ci sarebbe che dire, essendo piuttosto leggiadra questa *Biondina* e simpatica; ma del tutto manca l'armonia dei colori, cosa oltremodo difficile e che richiede un lungo studio dei colori stessi, e degli effetti fisici loro ed un tatto squisitissimo. Dalle maniere di vestire di una persona, dai colori di cui si compiace, possiamo giudicare press'a poco del suo carattere e del suo gusto.

Non mancano di destare interesse i due quadri di Cossola Demetrio (28, 29) che portano il titolo di *Cascinale* e *Maniscalchi*.

Se la *Poverina* (75) del Villemain desta solo l'interesse che sentiamo alla vista del suo quadro, sarebbe poverina davvero. Sono soggetti questi trattati già in tante guise, che non possono più fare effetto, se non sono eseguiti in maniera inarrivabile e meravigliosa.

DEMARIA INNOCENTE.

ESTERO

LETTERA DI VIENNA.

(Particolare della *Gazzetta Piemontese*).

L'Imperatore a Vienna — La politica del conte Andrassy — Deliberazioni del Consiglio dei ministri — Mobilizzazione di tre corpi d'esercito — IL NON POSSUMUS *della Porta — La stampa russa — Il partito polacco — La questione della Banca ungherese — Tifo a Varsavia.*

Vienna, 1° gennaio 1877.

Ieri l'altro, come nell'ultima mia vi avevo preannunziato, ebbe luogo il gran Consiglio de' ministri presieduto dall'Imperatore in persona, che lasciò espressamente la sua residenza d'autunno ne' dintorni di Pest per assistere a questa straordinaria Conferenza, cui doveva pure prender parte il Gabinetto ungherese. Trattavasi ad un tempo di ratificare solennemente una misura già adottata in principio riguardo alla vertenza orientale, esporre la politica che il conte Andrassy intende seguire nelle circostanze difficili create al Gabinetto austro-ungherese da una tale vertenza, e dare un assetto alla questione economica insorta fra Pest e Vienna.

Quanto alla politica estera, mi risulta che il contegno finora seguito dal capo del Gabinetto fu largamente approvato dall'Imperatore e dai due Ministeri. In conseguenza si deliberò che *tre corpi d'armata saranno immediatamente mobilizzati*, per essere spediti l'uno sui confini della Bosnia, l'altro lungo il Danubio, il terzo sul confine della Gallizia, per ivi attendere gli avvenimenti.

Questa rimarchevole deliberazione, che finora era stata aggiornata, si attribuisca da una parte alle notizie della Conferenza, in cui il *non possumus* ottomano potrebbe farsi inquietante, e dall'altra al linguaggio adottato in questi ultimi giorni dalla stampa ufficiosa russa, nel quale linguaggio da taluni si vorrebbero scorgere degli attacchi e delle minaccie dirette contro l'Austria.

Quanto al *non possumus* ottomano, v'ha chi crede che le dichiarazioni officiali del granvisir Midhat non debbano poi prendersi tutt'affatto sul serio. Diversamente non avrebbe potuto parlare quel Ministro per l'onore del suo Governo; ma non è ancora detto che la Porta, presa veramente alle strette dalla fermezza unanime de' plenipotenziari, ricusi assolutamente di piegarsi ai voleri dell'Europa.

La questione generale doveva presentarsi sul terreno dell'assoluto rifiuto d'occupazione, come era stata posta in principio; ma credo sarebbe prematuro il voler scorgere in una dichiarazione così obbligatoria, delle conseguenze positive di guerra. O perchè non potrebbe avvenire anche un cambiamento di Ministero a Stamboul, quando si trattasse realmente di scongiurare il pericolo all'ultim'ora?

Quanto al linguaggio della stampa russa, neppur sembrami sia oggi più *aggressivo* verso di noi di quanto nol fosse ne' tempi andati. Certo si è che il Governo di Pietroborgo, quando si vedesse proprio spinto alla guerra, malgrado gli ultimi sforzi *apparenti* per iscongiurarla, non sarebbe per nulla disposto a lasciarsi arrestare da verun *ostacolo*. E ciò tanto più, che nulla accenna finora sia per mancargli l'appoggio del Bismark. Ma, qualunque sia la corrente che prevaler possa ne' consigli de' nostri reggitori politici, non credo sia per sortirne alcuno di quegli *ostacoli*, dovendo tuttora restar fermi i patti della triplice alleanza. Acchè dunque tanti timori?

Uno dei più forti elementi di diffidenza e di screzio vuolsi pur riconoscere nel partito polacco, il quale si va qui agitando in tutti i modi per riacquistare una parte preponderante, qualora scoppiasse realmente la guerra seria. Ed a tale proposito non mancai di assumere tutte le informazioni possibili, ed eccovi quanto ho potuto raccogliere: esiste realmente un partito, il quale tende a ricostituire una Polonia autonoma, unita all'Austria con un patto speciale; ed a questo partito non mancherebbe all'uopo l'appoggio del conte Andrassy. Ma la realizzazione d'un così ardito progetto, altrettanto grande quanto non facile, può essere ancor lontana di molto, e va subordinata ad avvenimenti per ora del tutto imprevedibili. Certo è che solo una guerra generale potrebbe affrettarla.

Ritornando al Consiglio de' ministri, non potrei dirvi positivamente se la questione della Banca ungherese vi sia stata definitivamente risolta, oppure appena assopita con qualche espediente transitorio che faccia cessare il conflitto per il rinnovamento del *Consortium*. Godo solo di potervi affermare il

(60)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XIII.

Il domani.

(Continuazione).

Edwardo cercò Douglas nei dintorni, ma il colonnello era occupato da' suoi doveri militari.

— È impossibile che sia il nababbo, — si disse Edwardo; — noi li abbiamo esiliati a loro insaputa lui e sua figlia, per tre giorni, e tre giorni sono tre secoli, quando un'ora, un'ora sola può cambiare un destino.

La supposizione era falsa: appunto il nababbo e miss Arinda giungevano in lettiga.

Edwardo accorse a ricevere la giovane padrona dell'abitazione per aiutarla a scendere ed offrirle il suo braccio.

— Questo arrivo complicherà terribilmente la situazione, — si diss'egli; — ma facciamo sempre quel che va fatto e aspettiamo con coraggio gli avvenimenti.

Miss Arinda, sospesa al braccio d'Edwardo con una trascuranza da creola, prese subito a parlare, come l'uccello all'alba, stanco del lungo silenzio della notte.

— Sì, sir Edwardo, — diceva dessa — queste visite sono noiosissime. I vicini non divertono punto, raccontano tutti le stesse cose. Abbiamo passato la notte in casa del signor Barlow che è un ministro evangelico; egli ci ha letto la Bibbia fino ad un'ora dopo mezzanotte; ne sono ancora addormentata, come potete vedere. Ho detto a mio padre che bisognava ritornare a Narbudda dopo aver visitato quattro famiglie; il signor Barlow s'è incaricato di recarsi dalle altre. Tutte codeste persone verranno qui domenica prossima per assistere ai miei sponsali. Mio padre ha già stabilito il giorno; balleremo, e questo sarà il migliore divertimento. Ma le vostre damigelle bianche sono molto brutte; voi forse non siete di questo parere perchè siete bianco. Io, se fossi un uomo, non potrei amare una donna bianca; sono insipide come il latte costoro. Ah! sapete, i quacqueri non verranno al nostro ballo. Tanto meglio. Che strana famiglia! Le damigelle parlano chiudendo gli occhi, e gli uomini non parlano punto. Ditemi: perchè sono quaccheri codesteoro? Forse hanno commesso qualche grave delitto nel loro paese, e furono condannati a farsi quaccheri. Sir Edwardo, e nostro amico il colonnello non è ancora alzato?

— Credo si sia recato a cacciare nei boschi, miss Arinda; si è veduto uscire sul far del giorno.

— Solo?

— Oh! non va mai solo a caccia; s'è fatto accompagnare da qualcuno dei vostri migliori cacciatori.

— È tanto imprudente quel colonnello!

— Non credetelo, miss Arinda. Del resto, qual pericolo può correre a quest'ora?

— Eh, mio Dio, vi possono essere delle belve in ritardo.

— Se ve ne fosse una, la palla del fucile di Douglas la punirebbe della sua pigrizia.

— Sir Edwardo, dite al colonnello che non potrà vedermi sino a mezzogiorno. I portatori mi hanno svegliata all'alba, ed il signor Barlow mi ha dato del sonno per due notti. Chiamerò le mie cameriere e mi riposerò. A rivederci, sir Edwardo, vi lascio. Voi vedrete il colonnello prima di me: ditegli che quando sarà mio marito non lo lascierò più andare alla caccia.

Arinda porse amichevolmente la mano a sir Edwardo e salì la scala con un'agilità da gazella.

Edwardo rimase solo sulla terrazza, essendosi il nababbo fermato in una casa vicino al *chatiram* per dare alcuni ordini, e visitare gli ultimi piantamenti.

Un occhio scrutatore fisso sopra una lamina della persiana aveva seguito Edwardo, dal piede dell'albero dove la portantina d'Arinda erasi aperta, sino alla soglia dell'abitazione.

V'è sempre un genio infernale che sembra cacciarsi in mezzo alle passioni, e guida i passi e gli occhi là dove v'aspetta un dolore, un disinganno. La vita degli esseri privilegiati è un duello continuo contro la maligna intelligenza dell'azzardo.

Ottavia aveva visto tutto. Pareva che una mano invisibile l'avesse scossa dal sonno nel momento inopportuno, e che una voce le avesse detto: — Guarda! — Una nube passò sulla sua fronte, mentre uno strano sorriso le contraeva le labbra impallidite.

A quel sorriso succedette un'espressione più strana ancora. Ottavia provava quella miserabile gioia dell'amor proprio che vede avverarsi una predizione. L'avvenimento atteso vi spezza l'animo, ma vi è sempre un soddisfacimento nell'aver avuto fatalmente ragione.

— Benissimo così! Benissimo! — disse ella colla tranquillità minacciosa della nube che rinserra nella sua calma l'uragano. — Non si poteva indovinar meglio l'intrigo infame in tutte le sue vergognose circostanze! Quanto sono lieta ora di non aver obbedito stupidamente a quella lettera menzognera! Ho visto... Eccolo raggiante colla sua zingara del Malabar! Quanto è superbo della sua conquista! Il suo braccio trasalisce di gioia sentendosi avvinto al braccio di quella bajadera di rame arrugginito!..... Davvero, bisogna vivere, bisogna viaggiare, bisogna percorrere il mondo per conoscere gli uomini! Che razza!

Ottavia fece un gesto energico e si portò una mano alla fronte, come per raccogliersi ed ordinare le sue idee.

Si sedette, si alzò, si sedette di nuovo e scrisse questo biglietto:

« Sir Edwardo,

« Voi siete il più devoto de' miei servi, « non è vero? Conto adunque su di voi « in ogni occasione.

« Fate sellare due cavalli e preparare « due lettighe. Voglio visitare i dintorni « colle mie donne; voi mi scorterete.

« Esigo la più grande celerità. Il sole « è già molto incomodo; non perdete « tempo.

« *Vostra devotissima*
« Contessa OTTAVIA. »

Ella fece recapitare il biglietto al suo indirizzo, si vestì precipitosamente, chiamò le sue donne di servizio, diede loro gli ordini della partenza e discese.

— Questa casa è profanata, — si disse sfiorando appena i gradini della scala, — l'aria che respiro è un'afa velenosa. Guardiamoci bene però dal lasciar trasparire sul mio volto e nella mia parola un'ombra di gelosia. Come ne trionferebbe lui! Siamo donna sino alla fine... E poi, Dio lo sa, io non sono punto gelosa, sono sdegnata, io che abborro le viltà ed i tradimenti.

(Continua).

fatto che le polemiche tra i fogli dei due paesi sono per ora sospese; se ricominceranno, ve ne terrò informato.

Lettere particolari da Varsavia mi annunciano che il tifo continua ad infierire in quella città, mietendo numerose vittime. Il morbo fatale fu ivi propagato dai volontari russi di ritorno dalla Serbia.

L'Internazionale in Russia.

L'*Estafette* pubblica il seguente telegramma in data di Pietroborgo 1° gennaio:

« I torbidi di San Pietroborgo sono oggetto d'un'inchiesta seria e minuziosa. Si venne a scoprire che quei tumulti dovevano servir d'esordio ad una vasta cospirazione. La prima battaglia perduta dalle armi russe doveva essere il segnale d'una rivoluzione a San Pietroborgo ed a Mosca. La Comune doveva succedere all'Impero, e l'Internazionale alla dinastia dei Romanoff.

« I Russi vedono una grande analogia tra la Russia nel 1877 e la Francia nel 1870. Al pari di Napoleone III, l'imperatore Alessandro è costretto ad intraprendere una guerra suo malgrado; e se anche ei facesse a meno di dichiararla, si prevede che i Turchi la dichiareranno in marzo. »

— Un altro telegramma dello stesso foglio annunzia che il granduca Nicolò è guarito, e che di questi giorni riprenderà il comando in capo delle forze russe.

Catastrofe ferroviaria in America.

Ebbe luogo, come ci annunziò il telegrafo, un'orribile catastrofe nell'Ohio del treno *express* del Pacifico sulle sponde del Lago Eriè: presso alla stazione di Ashtabula dovette attraversare un ponte di ferro dell'altezza di 75 piedi inglesi (circa 30 metri) che varca un seno del lago; è possibile che nel tentare di riguadagnare il tempo perduto (essendo il treno in ritardo), la velocità mantenuta in quel passaggio, mentre doveva il ponte varcarsi lentamente, e il peso del convoglio che era composto di sette carrozze e di due locomotive, siano state la causa che il treno precipitasse fuor del ponte e cadesse giù nel sottoposto abisso.

Ogni carrozza andò in frantumi e di 176 persone che erano nel treno sette solamente rimasero incolumi.

Ma ad accrescere gli orrori e i danni del disastro furono le circostanze in cui avvenne. Il treno cadde sul fiume gelato; ma l'urto dell'immane peso ruppe il ghiaccio, e i frantumi delle carrozze e morti e morenti furono travolti nelle acque miste ai massi del ghiaccio spezzato; nello stesso tempo quella parte del treno che non fu inghiottita dal fiume prese fuoco e abbruciò con furia sotto il soffio d'un rovaio tremendo che saettava sul lago.

Molti di quelli che avevano sopravvissuto alla caduta perirono annegati, molti altri abbruciati; dei feriti scampati a questi flagelli parecchi morirono dal freddo. Si può dire per cosa sicura che di morti ve ne ha cento e venti. Pochi corpi degli schiacciati ed arsi poterono essere riconosciuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCCXL, parte suppl.), del 26 novembre, che approva lo statuto del Collegio-Convitto di Reggio nell'Emilia.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della marina, tra le quali notiamo le seguenti;

Con RR. decreti 19 novembre 1876:

Cacace comm. Raffaele, contr'ammiraglio, collocato a riposo.

Con RR. decreti 23 novembre 1876:

Piola-Caselli comm. Alessandro, Arminjon comm. Vittorio e Bucchia comm. Tommaso, capitani di vascello di prima classe, promossi contr'ammiragli.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Modificazioni ministeriali — Successore possibile al Melegari — Studi per la repressione del brigantaggio — Le venture elezioni.

Roma, 2 gennaio (sera).

Circolano nuovamente voci di modificazioni ministeriali; esse non sono senza fondamento, se si guarda alle condizioni interne del Ministero; ma non hanno maggiori probabilità di verificarsi ora, di quello che ne avessero un mese fa. Egli è certo che il Melegari può essere costretto, dal suo stato cagionevole di salute, a rassegnare il portafoglio; e in questo caso il Depretis dovrebbe dargli un successore. Data questa ipotesi, al Melegari non sottentrerebbe nè il Mancini, nè il Depretis, siccome qualche giornale fantastica; non il Mancini perchè è del tutto disadatto al posto di ministro degli affari esteri; non il Depretis perchè, lasciata in disparte ogni altra considerazione, a chi cederebbe egli le finanze?

Un giornale accenna al nome del Seismit-Doda, ma bisogna non conoscere il di dietro delle quinte per ignorare che la prima a non voler il Doda al Ministero di finanza sarebbe la sinistra... Ripeto che, *per ora*, non avremo mutazione parziale di Ministero, eccetto sempre l'eventuale sostituzione del Melegari per la ragione che ho detto.

Continuano al Ministero dell'interno gli studi dei provvedimenti necessari ad una vigorosa repressione del brigantaggio e del malandrinaggio in Sicilia. Oltre il procuratore generale di Palermo, che trovasi qui da parecchi giorni, sono giunti di fresco a Roma i prefetti di Trapani e di Girgenti. Oggi c'è stato un lungo colloquio tra questi funzionari per intendersi sopra un'azione comune.

È desiderabile che ai discorsi sottentri al più presto l'opera, poichè i sequestri, i ricatti, le grassazioni, gli omicidii continuano a desolare alcune provincie, ed occorre provvedere urgentemente per cansare il pericolo che l'indugio renda necessarii provvedimenti straordinarii.

Abbiamo, se non erro, 27 collegi vacanti, de' quali parecchi sono convocati al 14, e i restanti al 21 di questo mese. Si crede che in generale debbano prevalere i candidati della maggioranza parlamentare, ma non in una proporzione così forte, come nelle elezioni generali del 5 novembre, e sopratutto non del colore più spiccato di essa.

G.

CORRIERE DI FIRENZE.

2 *gennaio*.

Ah com'è mutata la nostra città! In questi giorni che c'era tanto viavai, tanta confusione, tanto chiasso per le strade, si fa sentire più spiccatamente e più dolorosamente quella specie d'abbandono in cui siamo caduti, la mancanza di quella popolazione rumorosa e festiva, la quale accorre a godere, sfruttare ed accrescere il movimento vertiginoso delle capitali.

Non che io rimpianga quel toglicapo. La bella Firenze non ha bisogno di ciò per essere diletta; e vi dirò anzi che a me è ancora più cara così com'è ora; ma quelle condizioni eccezionali in cui fummo per sette anni sono da rimpiangersi per la prosperità del Comune sempre peggio rovinato, e dei mercanti e dei proprietari di case, e degl'industriali.

***

Sapete che fra noi è ritornata la ex-Imperatrice dei Francesi. Pare che a Roma ella sia stata veramente indisposta, avendo sofferto dell'aria di quella città; ma appena tornata qui si è sentita meglio; così che ieri il primo dell'anno ha ricevuto gli omaggi di molti signori e signore che sono andati alla villa Oppenheim. Fra gli altri ci andò anche il Peruzzi che presentò alla decaduta sovrana un prezioso mazzo di rarissimi fiori.

Molti mazzi le furono presentati dalle nostre gentildonne, e uno bellissimo di mammole giunsele da Parigi.

***

L'avremo o non l'avremo mai finita questa nostra benedetta facciata del Duomo?

Questa volta pare che si sia proprio al buono, perchè nella colonia straniera è nato un ammirabile zelo di venirci in soccorso. Primo fu il principe Demidoff, presidente del sotto-comitato straniero; il quale fece una splendidissima offerta; poi vennero il conte Demetrio Butourlin con venti mila lire, e lord Crawfort con dodici mila e cinquecento.

Per poco che gli altri nobili e ricchissimi ospiti stranieri che qui abbiamo seguitino l'esempio di questi generosi, voi vedete che non s'ha da temer più.

***

Roma vinta del Parodi piacque poco. Fu trovata una tragedia delle peggio convenzionali di quella convenzionale scuola francese, che a mio giudizio è la negazione del vero sviluppo del dramma. Roba retorica e, quel ch'è peggio, noiosa.

L'esecuzione oltre ciò fu abbastanza infelice per metterne in rilievo tutti i difetti.

Si annunzia prossimo l'arrivo qui di Alessandro Dumas, il quale, a quanto si dice, intenderebbe passare fra noi l'inverno: sarà accompagnato solamente da una sua figliuola.

Notizie dal Vaticano.

Si è deciso di riunire un nuovo concistoro alcune settimane prima di Pasqua, nel quale il Papa nominerà nuovi cardinali.

Si assicura che monsignor Vladimiro Czaski sarà nominato sostituto segretario per gli affari ecclesiastici straordinari.

Segretario del Concilio in luogo di monsignor Cattani che andrebbe nunzio a Madrid, sarebbe nominato monsignor Nardi, uditore decano di Rota.

Monsignor Nino, assessore del Santo Uffizio, verrebbe nominato cardinale, ed al suo posto si chiamerebbe monsignor Jacobini, ora sostituto per gli affari ecclesiastici.

I lavori del porto di Genova.

Il 18 del corrente mese verranno incominciati i lavori del nuovo porto di Genova, avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvato completamente il capitolato dei suddetti lavori.

Ferrovia Pontebbana.

Sappiamo ch'entro il corrente mese avrà luogo un convegno fra delegati dei Governi italiano ed austriaco per prendere gli opportuni concerti su quanto riguarda l'allacciamento delle rispettive linee della ferrovia Pontebbana. Il Governo austriaco ha nominato a suo rappresentante il sig. Giulio Loll, direttore delle ferrovie; ed il Governo italiano l'ispettore comm. Biglia. La Società dell'Alta Italia vi sarà anch'essa rappresentata da apposito incaricato.

Sicurezza in Sicilia.

Telegrafano da Palermo, 2 gennaio:

Ieri notte nelle vicinanze di Bisaquino fu arrestata e derubata la diligenza postale che fa il servizio tra Palermo e Sciacca. I malfattori in agguato erano quindici. Atterrarono con una scarica i cavalli e i postiglioni, e s'impadronirono della corrispondenza raccomandata con 4000 lire. I viaggiatori furono incolumi. Il sottoprefetto di Corleone accorse sul luogo; i carabinieri furono tosto in moto. Si ha speranza di scoprire i grassatori.

Un Comune modello.

Koenigsfeld è un piccolo Comune moravo della Foresta Nera, di cui la fondazione rimonta a 50 anni, e che conta una popolazione di 400 anime. Dacchè esiste questo Comune, non diede mai luogo ad alcun processo, non vi fu commesso alcun delitto, nè la polizia ebbe mai ad esercitarvi la sua sorveglianza, neppure per reprimere la mendicità. Ecco un esempio che meriterebbe d'essere imitato.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Londra, 3. — Continua l'emissione della carta monetata turca producendo impressione alla Borsa.

Gli armamenti di terra e di mare procedono con alacrità.

Vienna, 3. — I giornali annunciano che in un Consiglio di ministri tenuto ieri, venne ripresa la questione dell'accordo coll'Ungheria.

Notizie da Costantinopoli confermano che i plenipotenziari, in caso di reciso rifiuto della Turchia alle proposte delle Potenze europee, si recheranno in Atene.

Bukarest, 3. — È giunto qui l'incaricato della Turchia per trattare col Governo interno alle concessioni della Rumenia che la Sublime Porta è disposta ad accettare.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

3 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	+ 4,7	6,1	93	14° 44'	N d.	coperto
9 a.	739,7	+ 5,0	6,3	95	14° 43'	E d.	p. f.
12 m.	738,2	+ 5,4	6,5	95	14° 45'	S d.	pioggia
3 p.	730,8	+ 5,5	6,6	97	14° 44'	S O d.	pioggia
6 p.	734,6	+ 5,0	6,3	95	14° 44'	N E d.	pioggia
9 p.	732,1	+ 3,8	5,7	93	14° 43'	N d.	pioggia

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { minima + 3,8. massima + 6,3.

Acqua caduta mill. 10,1.

Minima della notte dal 5 + 2,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 6 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 4 51.

Nascere della **LUNA**, 0 5 matt. — Passaggio al meridiano, 5 53 matt. — Tramonto, 11 28 matt.

Giorno della **Luna** 22°.

Ultimo quarto a 3h 7m di sera.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	4. 8	0. 4	Genova	14. 5	11. 5
Torino	4 8	2 5	Roma	18. 0	8. 2
Milano	5. 8	3. 1			

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto Genova, Firenze, Roma, Torremiletto e Palascia; nebbioso Venezia, Ancona, Palmaria e golfo Napoli; nuvoloso molte altre stazioni. Venti generalmente deboli o mare calmo o mosso. Scirocco forte Palascia. Barometro alzato da 2 a 5 mm. tranne estreme sud penisola e Sicilia, dove è quasi stazionario. Pioggia per qualche ora Venezia; nebbia Moncalieri e Po Primaro. Tempo sempre vario nord e centro penisola.

Cronaca

Il Consiglio comunale terrà questa sera seduta pubblica per la continuazione della discussione del bilancio 1877.

Biblioteca Civica. — Elenco dei doni ed omaggi pervenuti alla Civica Biblioteca dal 22 aprile al 29 dicembre 1876 e riferiti al Consiglio comunale in seduta del 29 dicembre 1876:

Comm. Luigi Torelli, senatore del Regno; cav. prof. F. Perosino; signora Maria Stefanesco da Napoli; Direzione del Museo Civico; prof. cav. A. Fabretti; dott. coll. cav. prof. G. Barruti; Ministero dell'istruzione pubblica; Municipio d'Asti; dott. coll. cav. prof. L. Mattirolo; Ministero dell'interno; Duca Sigismondo Castromediano di Lecce; prof. cav. Giuseppe Melotti; Presidente della R. Accademia di agricoltura di Torino; Ministero di agricoltura, industria e commercio; Padre F. Denza; Comizio agrario di Torino; Consiglio provinciale di Torino; Municipio della Mirandola; Direzione della Società d'archeologia e belle arti per la provincia di Torino; arch. cav. A. Angelucci; prof. cav. C. F. Biscarra; geometra E. Barbero; comm. Domenico Berti, deputato al Parlamento; R. Deputazione di Storia patria; cav. E. Ottino da Milano; dott. A. Bassi da Firenze; cav. Giulio Peyrot; cav. avv. L. Arcozzi-Masino; prof. cav. Casimiro Danna; comm. prof. A. Cavallero, preside dell'Istituto industriale e professionale di Torino; Costantino Corrina da Firenze; prof. cav. Gio. Lavini; Direzione del R. Manicomio di Torino; E. Di Choisy; sig. Agostino Daunesso; signor Gasparo Martinetti Cardoni da Ravenna; dottor Luigi Pagliani; cav. ingeg. Gio. Sacheri; cav. avv. V. Promis; prof. Edoardo Perroncito; Ministero dei lavori pubblici; prof. Luciano Scarabelli; dott. cav. A. Majneri; avv. cav. Vittorio Badini Confalonieri; avv. comm. Luigi Rocca; F. Casanova, editore libraio di Torino; cav. F. Di Mauro di Polvica da Aversa; G. Edoardo Ferrua-Clerico da Mondovì; Sindaco di Palermo; prof. Alessandro Fabre da Torino; avv. coll. Orazio Spanna; comm. Francesco Mancardi da Roma; Direzione del Club Alpino di Torino; prof. cav. Martino Baretti; Ministero delle finanze; comm. Vincenzo De Castro da Milano; ingegnere Antonio Salvatico; avv. Vincenzo Del Corso da Crescentino; avv. cav. G. P. Morlondo, giudice in ritiro; fratelli Vigna; dott. cav. Secondo Laura; comm. Biagio Caranti; Vittorio Giorio; prof. G. Cerutti; prof. Vincenzo Pagano da Napoli; Ministero della pubblica istruzione della Repubblica francese; avv. Moise Amar; avv. G. I. Armandi; ing. Luigi Ravazzi d'Alessandria; Direzione del R. Museo industriale; conte E. Di Sambuy, consigliere comunale e deputato al Parlamento; Gaetano Gallo da Pietramelara (Terra di Lavoro); Gaspare Martinetti-Cardoni da Ravenna; Ministero degli affari esteri; Amministrazione degli ospedali dei Santi Maurizio e Lazzaro; Giuseppe Morlondo, tipografo; dott. cav. Giuseppe Rizzetti; signor Abele Capellano; P. Hahn, libraio a Liège; prof. F. D. Blancardi da Novara; Presidenza della R. Accademia delle Scienze; monsignor Gastaldi, arcivescovo di Torino; prof. Giulio Demarchi; avv. cav. Carlo Dionisotti.

Autenticazione delle firme degli Agenti di cambio. — Ci scrivono:

È noto come presso ciascuna delle sedi dell'Amministrazione del Debito pubblico esista un elenco degli Agenti di cambio *accreditati* presso l'Amministrazione stessa e come si debba ricorrere al loro ministero per certe operazioni.

Parrebbe naturale che la firma di questi Agenti di cambio fosse riconosciuta dall'Amministrazione senza bisogno di alcuna autenticazione per parte della Camera di commercio. Tanto ciò è vero che gli Agenti suddetti, interpellati in proposito, non dubitano di affermare che così realmente stanno le cose. Tuttavia chi, affidandosi a tali dichiarazioni, sporgesse una domanda al Debito pubblico dopo aver fatto legalizzare la propria firma dall'Agente *accreditato*, si vedrebbe respinta la domanda e dovrebbe, con nuova spesa e, ciò ch'è assai più grave, con una perdita di tempo spesso dannosissima, ricorrere alla Camera di commercio per avere l'autenticazione della firma apposta dall'Agente.

(3)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

I. — *Seguito.*

Un'ora dopo, la deputazione del villaggio si mostrò dinanzi alla casa. Bagrianof li aveva visti avvicinarsi e li fece aspettare un buon poco a capo scoperto, esposti alla brezza che strappava le foglie ingiallite agli alberi tremanti; quindi, vestendo la sua calda pelliccia, e coprendosi il capo con un berretto di pelle, s'avanzò sulla gradinata. I dieci o dodici poveri diavoli che aspettavano tutto dal di lui beneplacito, serrati in plotone, s'inchinarono fino a toccare colla fronte la terra, poi si rialzarono, ed il più anziano del villaggio prese la parola.

— Signore, — diss'egli, — il raccolto, come tu sai, è stato cattivo: Dio non ci ha risparmiati. Abbi pietà di noi, rimettici il nostro debito fino all'autunno prossimo; noi ti pagheremo allora il doppio di ciò che ti dobbiamo, e benediremo la tua grande misericordia sino al termine dei giorni nostri.

Bagrianof ascoltava il vegliardo sorridendo; quando questi si tacque, egli fece scorrere il suo sguardo sul gruppo e rispose pacatamente, colla sua più dolce voce:

— Non so perchè voi mi proponiate il doppio di ciò che mi dovete, miei figliuoli! Ho forse mai avuto fama d'uomo avaro? Ho mai preteso più di quel che m'era dovuto. Pagatemi quel che mi spetta — quello soltanto — e tutto andrà bene.

— Noi non possiamo pagar subito, — disse debolmente lo *starchina*, — tu stesso sai come il raccolto sia stato pessimo.

— Il raccolto non fu migliore per me, — rispose Bagrianof. — Ho bisogno di denaro.

— Di denaro! — gemette lo *starchina*, — e dove prenderlo?

— Dove? — ripetè Bagrianof sempre calmo. — Voi mi chiedete dove? Ma non avete forse dei cavalli e delle vacche? Non avete delle pellicce e degli utensili da lavoro? Ciò vale del denaro, io credo.

— Ma padre nostro...

— Chi è che dice « ma? » — rispose il padrone. — Io non devo nulla a nessuno; fate come faccio io... Cosicchè non mi volete pagare quest'oggi? Non m'avete portato nulla?

— No, padrone.

— Sia! Vi do tempo sino a domenica prossima. Se allora voi non avrete pagato, ho io un mezzo per farvi far del denaro. I miei vicini del governo d'Olonetz mi chiedono delle guardiane d'oche, delle mandriane e delle lattaie; voi avete delle figliuole svelte e vigorose: le farò stimare al loro valore e le venderò. Così voi potrete sdebitarvi senza aprire la borsa. Addio, miei figliuoli, state sani.

E loro volse la schiena chiudendo la porta della sua casa.

Il governo d'Olonetz! L'esilio in un deserto ghiacciato! La famiglia divisa! Il focolare profanato!... I contadini s'allontanarono senza trovare una parola di risposta.

— Dio ci ha maledetti; siamo alla fine del mondo! — disse Ilioncha rientrando nella sua casa. Il poveretto aveva cinque figlie, di cui tre in età da marito.

La notte sopraggiunse fredda, desolata; un vento feroce faceva scricchiolare gli alberi e cadere i rami più secchi. Delle grosse nubi passavano con rapidità sulla larga falce della luna. Il villaggio era muto, pareva morto. Erano appena le otto ed in tutte le capanne le donne ed i ragazzi eransi coricati, col cuor gonfio pel pianto versato.

Gli uomini non dormivano; riuniti, senza lumi, nella capanna del decano, cercavano, senza trovarlo, uno spediente per trarsi dal loro stato penoso.

La vendita dei loro strumenti da lavoro, del loro bestiame magro ed affaticato, non poteva essere che un palliativo. La primavera sarebbe ritornata, ed allora come coltivar la terra forse più feconda questa volta, senza l'aiuto del cavallo e dell'aratro? Bisognava dunque lasciar partire le ragazze!

Ilioncha tuttavia non poteva rassegnarsi a quell'idea; egli amava le sue figliuole, belle e robuste, che pel lavoro valevano ciascuna un uomo, egli che dei maschi non ne aveva. Di più, mal visto com'era dal padrone per le sue velleità d'insubordinazione, egli era certo d'essere il primo ed il più ruvidamente colpito dal disastro che li minacciava.

— Ebbene, no! — diss'egli dopo una lunga discussione spesso interrotta da cupi silenzi. — Io non acconsentirò mai a veder vendere le mie figlie come altrettante pecore! E poi sapete pure ch'egli c'ingannerà ancora nel prezzo della vendita..... No, non lo voglio!

— Ma che cosa vuoi tu allora? La morte di noi tutti?

— No, — rispose Ilioncha abbassando la voce. — La morte di lui!

Queste parole furono seguite da un silenzio. Ciascuno di essi cento volte aveva pensato che la morte li libererebbe da quel giogo insopportabile; ma nessuno aveva mai osato dirlo. La parola terribile parve non essere stata raccolta. Dopo aver aspettato un momento, Ilioncha riprese:

— Non sarebbe difficile; in casa sua non vi sono che donne; gli uomini dormono tutti nella casa dei servitori. È l'affar d'un minuto, e noi saremo liberi.

— E dopo? — soggiunse una voce senza esprimere altra opposizione.

— Dopo? Nulla! Sua moglie sarà l'ereditiera, ed essa non è cattiva.

— E la giustizia? E il sangue?

— Se lo si strangola non vi sarà sangue, — rispose Ilioncha con una calma da dimostrare che dal suo cervello ogni obbiezione era già stata prevista. — Sarà un accidente, un'apoplessia.

— Dorme egli solo? — chiese un'altra voce.

— Affatto solo nel suo gabinetto. La signora e la signorina dormono in un'altra parte della casa, presso le cameriere. Noi non abbiamo bisogno di far rumore!

— Ed i cani?

— Uccideremo due o tre polli, e glie li daremo appena sgozzati; è il loro cibo prediletto, non ci diranno nulla.

Il silenzio si stabilì di bel nuovo.

(*Continua*)

Ora, anzichè pretendere la dimostrazione della realtà della firma di chi si dice *accreditato* presso l'Amministrazione, non sarebb'egli più utile e più consentaneo allo scopo della legge lo estendere agli Agenti di cambio le disposizioni dell'art. 1323 Codice civile e dell'art. 66 della legge 25 luglio 1875, che vietano ai notai di autenticare una firma che non sia stata apposta alla presenza loro *ed a quella di due testimoni*, premesso l'accertamento dell'identità della persona che sottoscrive?

Queste formalità presenterebbero almeno una garanzia efficace, laddove quella che non si esige nulla aggiunge alla responsabilità personale dell'Agente di cambio ed include la contraddizione manifesta che un'Amministrazione governativa si rifiuti di riconoscere la firma di un pubblico ufficiale, che essa stessa presenta al pubblico siccome *accreditato* presso di lei.

Avv. E. B.

Poveri sacrestani! — Monsignore l'arcivescovo di Torino ha messo in gravi apprensioni il rispettabile corpo dei sacrestani della sua diocesi. Nel suo calendario liturgico di quest'anno, in un latino, veramente da sacristia, l'arcivescovo dispone che i sacrestani, ancorchè laici, possano avere dal parroco la licenza di toccare colle proprie mani gli oggetti sacri, *quando sieno celibi!* Ma che se hanno moglie, il parroco non possa loro concedere questa facoltà, e quindi se vogliono maneggiare quei sacri oggetti, devono farlo *mediate*, cioè prendendo tra mano qualche pezzuola, affinchè la loro pelle contaminata non tocchi il similoro dei vasi consacrati.

Ecco dunque i sacrestani indirettamente allontanati dal matrimonio. È bello codesto? È morale? E pare egli possibile che di tali cose al giorno d'oggi vada occupandosi un arcivescovo?!

Arte telegrafica. — La telegrafia è divenuta un'arte necessaria, nonchè utilissima in questo secolo di rapide comunicazioni e di numerose relazioni fra le diverse Nazioni, e in cui, appena concepita una buona idea, la si vuole mandar ad effetto. Perciò molti sono presentemente coloro che v'attendono, anche per proprio uso, per esempio per raccogliere le pubbliche lezioni degli atenei ed altro. Crediamo pertanto sarà accolta con piacere la notizia che un abile ufficiale governativo, il sig. Serono, ha aperto e dirige una scuola di telegrafia elettrica, in via Borgonuovo, N. 58. In essa, oltre la parte teorico-pratica, comune a tutti gli uffizi, s'insegna anche la contabilità e le norme regolamentari di servizio relative agli uffizii di terza categoria.

La casa di Petrarca in Arquà corse il grave pericolo d'essere distrutta da un incendio, che divampò nel fienile della attigua casa di un colono del cardinale Silvestri.

Fu per la bravura dei RR. Carabinieri e dei comunisti se potè esser salvata la casetta storica del Petrarca.

È da sperare che il corso pericolo indurrà chi tocca a togliere quella parte di fabbricato all'uso di privata abitazione.

Un difensore violento. — Lo *Statuto* di Palermo narra che in uno degli ultimi giorni del mese scorso, in un dibattimento penale dinanzi alla pretura, l'accusa veniva sostenuta dall'avv. Riggio e la difesa dell'avv. Celi. Sorto tra di loro un diverbio, il difensore Celi, agguantata una sedia, percuoteva con essa il sig. Riggio rappresentante della legge, cagionandogli varie ferite.

Bel modo di far rendere giustizia ai clienti!

L'emigrazione al Brasile. — Alcune corrispondenze dal Brasile ci porgono sull'emigrazione italiana i seguenti dati che sono del massimo interesse e della massima eloquenza:

« Il numero degli Italiani stabiliti nel Brasile sarà di 60,000; il numero di quelli che vanno e vengono ascenderà a 15,000 all'anno; e il movimento mensile della corrente dà una media di 500.

« Il numero maggiore degli Italiani è a *Santa Caterina*, a *S. Paolo* e *Rio Grande*. Ultimamente ci fu un forte contingente di lombardi, i quali, poveri infelici, proveranno cosa vuol dire lasciare la patria per quelle tristi regioni.

« La professione alla quale maggiormente si danno i nostri connazionali, è il *mascate* (merciaio) in cui molti fecero la loro prima fortuna, viaggiando per l'intero paese. Le professioni più ricercate e ben pagate sono: il *falegname*, il *sarto*, il *calzolaio*, il *fabbro ferraio*, il *macchinista*, *fotografo*, *tipografo* ed *incisore*. Le altre professioni sono poco ricercate e c'è da far della fame. »

Teatri. — *Carignano.* — La *Reine Indigo*, di Giovanni Strauss, ha riscaldato pochino pochino gli spettatori di questo teatro, e sapete perchè? perchè tanto il libretto quanto la musica della nuova operetta non sono dei più divertenti e dei più gradevoli.

E poi Strauss ha avuto il torto d'innestare nella *Reine Indigo* tre suoi vecchi valzer che furono già suonati in tutti i tuoni dalle orchestre di tutti i teatri e di tutti i balli mascherati e perciò il pubblico trova l'espediente troppo archeologico.

Strauss del resto vive nei suoi motivi di danze e rimarrà sempre primo fra i compositori di ballabili.

I cantanti della compagnia Cadet-Grégoire sono un po' a disagio nella *Reine Indigo*, ma ciò non vuol dire che non siano applauditi quando lo meritano.

La messa in scena è nuova affatto. Un asinello, che pare uno dei protagonisti dell'operetta, eccita le risate del pubblico ed eseguisce *artisticamente* la sua parte.

— *Il maestro Dall'Argine.* — Leggiamo con dolore il seguente annunzio da Mantova:

« Il valente maestro Dall'Argine ebbe un violento sbocco di sangue mentre dirigeva l'orchestra di quel teatro Comunale. Trasportato subito alla sua dimora, i medici dichiararono che il suo stato è gravissimo.

« Il povero maestro aveva finito di scrivere da parecchi giorni la musica dei due balli per la Scala e della *Stella di Granata* per la Canobbiana. »

***Spettacoli d'oggi*: Regio,** riposo — **Carignano,** ore 8: *Trisoche et Cacolet* — **Gerbino,** ore 8: *La scuola delle mogli* — **Rossini,** ore 8: *I pensionari d' monssù Neirot* — **D'Angennes,** ore 8: *Un grand ou; I doi distratt* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia.* Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — *Buona azione.* — Il pretore di Viù, il dott. Galeardo, si recò l'altra mattina alla nostra stazione ferroviaria di Porta Palazzo per prendere un biglietto per Lanzo. Giunse che mancavano pochi minuti alla partenza. Prese il biglietto e corse difilato nella sala delle Merci per pagare l'importo di un bagaglio in spedizione.

Nella fretta dimenticò il portafogli in questa sala e tranquillo se ne stava partendo lungi dal pensiero di tale abbandono, quando venne raggiunto sollecitamente da quell'impiegato, il sig. Bertolone Giovanni, che gli restituì intatto l'oggetto smarrito.

L'azione di questo impiegato è commendevolissima e noi volentieri la rendiamo di pubblica ragione.

Cronaca nera. — A Torino.

Un vitello. — Un macellaio, certo C. V., che avea bisogno urgente di carni di *sanato*, entrava ieri l'altro nel recinto in cui cacciansi alla rinfusa, presso l'ammazzatoio, gli animali da macellarsi dopo averli *marcati*, con bollo a fuoco, colle iniziali dei singoli proprietari. Quest'esercente, che non avea potuto comprar del suo un vitellino, afferrò il primo che gli parve bene in carne e, dopo avere pagato il dazio, lo trascinò nel compartimento da lui occupato e tosto lo macellò. Poco dopo capitavano i proprietari del *sanato*, e non trovandolo più, ricorsero all'Uffizio del dazio, dai registri del quale risultò che il C. V. avea introdotto nell'ammazzatoio uno di quegli animali.

Si procedette a perquisizione e si trovò nell'ammazzatoio del C. V. la pelle della bestia uccisa, portante ancora a bollo le iniziali P e B, che sono quelle dei proprietari di essa.

Il C. V. protestò però che avea comprato il *sanato* da certo B. In pendenza di litigio pelle e carni furono sequestrate.

*** *Ancor un altro!!* — Ieri un ufficiale dell'esercito, di 25 anni appena, stanco di vedersi oppresso dall'implacabile e terribile tisi, suicidavasi d'un colpo di rivoltella nella camera ove avea preso abitazione.

*** *Omnibus.* — Ieri in via Lagrange, per imprudenza di un carrettiere, accadde nuovo scontro tra un *omnibus* dell'Ippoferrovia e un carro carico di cereali. Danni di nessun conto, ma un nuovo avviso di provvedere a che questi fatti non si rinnovino ogni giorno ed anche più volte al giorno. Due paia di *cantonieri* basterebbero ad impedirli.

*** *Se l'è voluta lei.* — Una donna sui 50 anni, ricoverta all'ospedale Cottolengo, chiese ieri licenza d'uscita. E così per isvagarsi e per fare un po' di diversione al regime dell'ospedale, si recò a spender i suoi pochi soldi in un'osteria ove mangiò e sopratutto bevette: tant'è che ne uscì ubbriaca.

E camminando a sghimbescio finì col cadere e col ferirsi al viso e slogarsi una gamba.

*** *Ladri.* — Uno di essi, un borsaiuolo, che a' momenti d'ozio fa da cuoco, fu arrestato in via Santa Chiara per esplorazione compiuta da lui in tasca d'una donna e consecutivo incameramento d'un portabiglietti non vuoto.

— In via Palazzo di Città, sulle scale della casa n. 7, fu arrestato un ragazzo di 14 anni, sorpreso in flagrante mentre esportava un pezzo dei tubi di piombo della tromba idraulica.

*** Ignoti ladri involarono ieri mattina al carrettiere M. C., nel cortile della casa distinta col n. 8 in via Boucheron, un mantello ed una coperta di lana del complessivo valore di lire 60.

Più tardi, per cura del delegato della sezione Moncenisio, venne arrestato il ladro nella persona di V. P.

*** *Morte improvvisa.* — Ieri in una stanza a pian terreno della casa Berone, in via Pinelli (Borgo Dora), venne ritrovata morta, in seguito ad apoplessia, certa Cerruti Catterina, d'anni 70.

Arrestati: 11.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 3 gennaio.

Cagnassi Giacinta nata Beltramo, d'anni 50, di Felizzano — Som Luigi, id. 48, di Torino — Goletti Giovanni, id. 14, di Novara — Collo Giovanni, id. 59, di Candiolo, addetto alla Casa del duca di Genova — Patrone Michele, id. 65, di Torino, negoziante — Piccolo Tommaso, id. 45, di Nichellino, fabbro-ferraio — Berra Michele, id. 63, di Torino, falegname — Franchino Vittorio, id. 14, di Torino, calzolaio — Bianco Maria nata Lombardo, id. 83, di San Raffaele — Cacciani Ettore, id. 24, di S. Severino Marche, sergente di cavalleria — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 3 gennaio.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Gazzetta Piemontese letteraria. Dimani sarà pubblicato il 1° numero di questa nostra gazzetta.

Essa si venderà a parte della Gazzetta politica e si troverà durante tutta la settimana ventura dai principali librai e dai rivenditori dei giornali.

Pubblicazioni pervenute
alla *Gazzetta Piemontese*.

Questioni finanziarie, per G. De Choisy — *Parte 1ª*: Del riscatto delle ferrovie; *Parte 2ª*: I biglietti emessi dal Consorzio: necessità d'un biglietto unico di circolazione. — Il signor De Choisy ha il merito di parlare chiaramente e dottamente delle questioni finanziarie che molti trattano con una specie di lingua baia, inintelligibile ai profani. Non tutti (e noi nemmeno) consentiranno colle idee propugnate dal signor De Choisy, che sono un imprestito enorme di due miliardi da farsi dallo Stato e lo stabilimento d'una gran Banca unica; ma tutti potranno leggere con qualche frutto le pagine dall'egregio autore dettate.

La quistione economica in Italia, studi dell'avv. Tommaso Lorenzo Dalmasso — Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1876. Un vol. — Ne parleremo nella nostra Rassegna.

La terra promessa, *schizzi sulla bassa pianura milanese*, dell'avv. Napoleone Perelli — Milano, Battezzati editore. Un vol. (prezzo L. 3). — È una descrizione del Milanese, è una trattazione di quistioni agrarie, economiche a quella regione attinenti, sotto forma di romanzo. Anche di quest'opera, quando il tempo e lo spazio cel concedano, discorreremo nella Rivista bibliografiche.

Emma, *idillio*, ed altre poesie di G. L. Patuzzi — Verona, Kayser, 1876. — Delicatissimi e gentili versi d'un vero poeta.

Ombre e riflessi, versi di Giuseppe Biadego — Verona, Kayser, 1876. — Leggeremo e ne parleremo.

Demeter - Cuor di madre, racconto in versi e *Saggio sull'ideale femminile in Italia*, per Davide Levi, deputato — Torino, Loescher, 1877. — Un libro del Levi merita sempre qualche cosa più d'un semplice annunzio, e questo di più lo avrà.

Raccolta di componimenti fatti dagli alunni della 1ª classe di Corso tecnico e di Ginnasio dell'Istituto Sociale nell'anno scolastico 1875-76 e compilati con avvertenze e note dall'insegnante d'italiano delle due classi riunite, Giovanni Federico Ronco — Torino, Tip. Baglione, 1876 (un vol. prezzo L. 2). — È una pubblicazione che rende buona testimonianza del proficuo insegnamento che s'impartisce nell'Istituto Sociale.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.
(Nostra corrispondenza).

Sciopero ministeriale — Il Depretis a Pisa — Il Colucci — Sicurezza in Sicilia — Lotta elettorale — S. Spaventa e Carini — Il Governo austro-ungarico e l'Italia.

Roma, 3 *gennaio* (sera).

Abbiamo sciopero non solo parlamentare, ma altresì un po' di sciopero ministeriale. Il Ministro dell'agricoltura è in Sicilia; il Presidente del Consiglio, fatta la sua visita agli elettori del collegio di Pisa, se n'è partito per Genova; il Melegari è migliorato in salute, ma non è ancora pienamente ristabilito, cosicchè non può attendere, come vorrebbe, alle cose del suo Ministero.

Auguriamoci che al ricominciare dei lavori della Camera, sorga una gara d'emulazione feconda tra i deputati e il Ministero per avviare coraggiosamente l'opera della riforma.

Il discorso del Depretis a Pisa non è stato diverso da quello che si presumeva; la politica non c'è entrata, o se c'è entrata, essa ha lasciato il tempo che ha trovato.

Un foglio di questa sera ripete la voce, secondo la quale il Colucci che, otto mesi sono, era stato dispensato dal servizio, sia stato richiamato in servizio e venga mandato alla prefettura di Basilicata. E per me ripeto che stento a credere a questa voce finchè non sia confermata dalla stampa officiosa, tanto mi pare incredibile.

Il *Bersagliere* narra che la notte passata la vettura postale da Palermo a Sciacca venne aggredita da una banda di malfattori; un milite a cavallo, che scortava la carrozza, fu ucciso e involati tutti i denari della valigia (circa 4000 lire).

È un nuovo episodio della campagna micidiale dei briganti e dei malandrini nell'isola. Mentre qui a Roma i prefetti di Palermo, di Trapani e di Girgenti discutono, raccolti a conferenza, sul da farsi, in Sicilia i briganti e i malandrini non lasciano passare un giorno senza qualche fatto degno di loro.....!

La lotta è cominciata ne' collegi convocati al 14 e al 21 per elezioni suppletive. In taluni di essi, a quel che pare, sarà vivissima; per esempio nel collegio di S. Arcangelo (Romagna), il quale trovasi vacante, avendo la sorte designato l'on. Baccarini a rappresentante del 1° collegio di Ravenna.

Candidato dell'opposizione è l'ex-ministro Spaventa; candidato della maggioranza è il generale Carini. So di certo che c'è stato un momento in cui il Ministero ha temuto la vittoria dello Spaventa, perchè de' candidati della maggioranza niuno era così forte da potersi sperare un buon successo; ma messosi poi avanti il nome del generale Carini, il Ministero si è tranquillato, sperando con questo di vedere sconfitto lo Spaventa, il quale rappresenta tutto ciò che v'ha di più ostile al presente Gabinetto e massime al Ministro dell'interno.

Da un amico autorevole giunto di fresco da Vienna, so che continuano colà ad essere di umore poco buono verso l'Italia. L'agitazione del Trentino è addebitata a noi; mentre per verità non è affatto imputabile all'Italia, la quale ha seguito sinora una condotta correttissima. Tuttavia si sospetta delle nostre intenzioni, e il sospetto è un cattivo consigliero. E il cattivo umore dell'Austria si vede anche in questo, che sinora non ha nominato il titolare della sua ambasciata a Roma; cosicchè noi abbiamo un ambasciatore a Vienna da un anno, o poco meno, mentre l'Austria continua ad essere senza ambasciatore a Roma.

G.

Le tasse
di macinato e di fabbricazione
alle imposte dirette.

Il Ministero delle finanze pubblica il seguente decreto in data del 30 dicembre.

Art. 1. Il servizio relativo alle tasse del macinato e di fabbricazione è assegnato alla Direzione generale delle imposte dirette.

Art. 2. Nella tabella di riparto che dovrà farsi in dipendenza del detto ruolo saranno assegnati alla Direzione generale delle imposte dirette i posti occorrenti pel servizio del macinato.

Il Ministro d'Italia ad Atene.

Il conte Maffei, ministro d'Italia ad Atene, la cui partenza era stata più volte differita, finalmente sta per recarsi alla sua destinazione.

Il Governo greco, in seguito a ciò, avrebbe l'intenzione di nominare egualmente un ministro a Roma dove, dopo la partenza del signor Meletopoulos, non era rappresentato che da un incaricato d'affari.

Statistica di Parigi.

L'*Événement* pubblica una statistica dell'anno 1876 per Parigi. Il numero dei matrimoni fu di 35,727; quello dei decessi di 42,120; i nati furono 40,940; i suicidi 162; gl'incendii 205; i casi di *pazzia* 205; gli assassinii ed omicidii 81.

L'inventore dell'*alpaga*.

L'Inghilterra ha perduto testè uno de' suoi più benemeriti ed eminenti industriali nella persona di sir Titus Salt, morto in età di 73 anni.

Figlio d'un mercante di lana, egli pure intraprese la fabbricazione delle lane operate a Bradfort, ed inventò quella stoffa che porta tuttora in commercio il nome d'*alpaga*. Colla sua operosità ed intelligenza seppe acquistarsi in breve una immensa fortuna, di cui fece un uso stupendo. Innalzò un edificio destinato a laboratorio sopra un terreno nudo ed incolto, cui diede il nome di « Saltaire. »

All'epoca della Grande Esposizione, nel 1851, attorniò la nascente manifattura di case operaie, dotandole di scuole per i fanciulli, sale di lettura, biblioteche, bagni ed altri stabilimenti pubblici d'uso comune. Creò pure un asilo per le vedove degli operai. Oggidì Saltaire contiene 820 case e 4380 abitanti: un vero paese.

Più volte sindaco di Bradford, lord-luogotenente-aggiunto di Jorkshire, nominato baronetto dalla Regina, sir Titus Salt fu eletto membro del Parlamento dalla città di Bradford nel 1859; ma egli non era fatto per la politica, e si ritirò dalla Camera dei Comuni nel 1861. — Ciò non toglie che il suo nome sia da tutti benedetto a Bradford ed a Saltaire.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 5, ore 10,25. — La situazione a Costantinopoli è sempre molto grave.

— L'on. Ronchetti prenderà possesso del segretariato generale dei lavori pubblici nei primi giorni della settimana prossima.

— Domani è aspettato l'on. Depretis di ritorno da Stradella.

— Il generale Urban, di triste memoria in Italia, si è suicidato a Praga.

Costantinopoli, 5. — Il Consiglio de' ministri ha deliberato di non permettere a nessun costo sia lesa la sovranità della Porta.

Midhat pascià chiuse la seduta dicendo: « Preferisco la guerra ad una sollevazione dei Maomettani. »

Pietroborgo, 5. — I rappresentanti delle Potenze accordarono alla Porta il termine sino a venerdì per dare la sua risposta, che ritiensi negativa.

Ignatieff, in seguito ad ordine telegrafico, imprenderebbe un viaggio sopra il yacht *Ericli*, già arrivato a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4 *gennaio*.

Dispacci ai giornali confermano la voce che una guerra immediata non sarebbe probabile in causa dei rigori della stagione. Anche la partenza dei delegati da Costantinopoli lascierebbe la situazione allo *statu quo* fino a primavera. La Turchia allora dovrà ottenere la pace a condizioni molto più dure di ora. Tutta la stampa inglese, eccetto il *Times*, non ha più speranza nella pace.

Assicurasi che il Governo rumeno ha revocato l'ordine di mettere l'esercito sul piede di pace, in seguito alle notizie minacciose di guerra ricevute ieri.

Costantinopoli, 3 *gennaio*.

Le inquietudini diminuiscono; le disposizioni sono più concilianti. Credesi che i Turchi non daranno domani alla Conferenza un rifiuto formale. Le Potenze sembrano disposte ad alcune piccole concessioni. Così le trattative sarebbero riprese domani, e continuerebbero regolarmente.

Bukarest, 4 *gennaio*.

Ieri, alla Camera dei deputati, il Ministro degli esteri annunciò che la Porta rispose alla domanda fattale, che gli articoli 1° e 7° della Costituzione turca comprendono pure la Rumenia. La Camera votò all'unanimità una mozione, approvando l'attitudine del Governo e chiedendo che si protesti energicamente contro l'apprezzamento della Porta sulla posizione della Romenia.

Bratiano assicurò che il Governo non cesserà di fare tutti gli sforzi affinchè la Turchia, con un atto solenne come quello della Costituzione, dichiari che la Rumenia non forma parte dell'Impero ottomano.

Firenze, 4 *gennaio*.

Processo della *Gazzetta d'Italia*.

Si leggono le deposizioni dei fratelli Stocco.

Alaris, avvocato della parte civile, dichiara di parlare in nome della grande maggioranza dei suoi concittadini, protestando contro le imputazioni dirette a Nicotera. Biasima la condotta della *Gazzetta* per la sua guerra ingiusta contro un onoratissimo cittadino, e ricorda testimonianze importantissime, tutte concorrenti a rivendicare la condotta del barone Nicotera durante il processo.

Puccioni incomincia la sua arringa.

Egli ricorda in quali momenti e con quali intenzioni la *Gazzetta* pubblicasse l'autobiografia, e legge i documenti pubblicati con le note della *Gazzetta*. Dice che queste oltrepassarono i limiti imposti alla verità ed alla giustizia. Riassume le imputazioni fatte a Nicotera; ne mostra la insussistenza, passando in rassegna tutti gli atti del processo di Sapri, i giornali di quell'epoca e i rapporti di Pacifico. Dimostra la scoperta della chiave del famoso cifrario non doversi alle rivelazioni di Nicotera. Dice che la *Gazzetta* conosce tutti questi atti, ma non li ha studiosamente pubblicati.

Esaurito l'esame dei fatti, passa a trattare della questione di diritto. Desume la mala fede della *Gazzetta* dalla incompleta pubblicazione: esamina gli articoli della *Gazzetta*, e conchiude dicendo: « Alla sentenza pronunziata contro Nicotera, in nome di Ferdinando II, da magistrati paurosi, noi che rispettarono il suo coraggio e la sua fermezza, contrapponete la sentenza di una magistratura libera, in nome del Re d'Italia. » (*Viva approvazione*).

Vienna, 4 *gennaio*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, 3: La Porta è intenzionata d'indirizzare un manifesto all'Europa. Secondo una versione, tratterebbesi di un *memorandum*; secondo un'altra, di una protesta. I plenipotenziari si sforzano a dissuaderla. I Turchi non presenteranno domani alcuna controproposta, ma vogliono discutere le proposte delle Potenze; locchè considerasi come un miglioramento della situazione. D'altra parte, anche i plenipotenziari sono disposti ad accordare ancora alcune modificazioni di dettaglio. Esiste sempre la speranza di una soluzione pacifica, ma molto debole.

Il yacht russo *Erikli* è giunto, e fu posto a disposizione di Ignatieff, pel caso che dovesse partire.

Parigi, 5 *gennaio*.

I plenipotenziarii presentarono nuove proposte, precisando il *minimum* delle concessioni e riducendo le domande primitive. Le nuove proposte non parlano di occupazione straniera. Il linguaggio di Midhat pascià divenne più conciliante.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

VERCELLI, 2 gennaio. — **Cereali.** — Le vendite di riso furono oggi discretamente attive, ma abbondando sempre le offerte, i prezzi retrocessero di cent. 25 sui risi mercantili e sui buoni, e di cent. 50 sui fioretti e bertoni.

Gli altri generi calmi con pochi affari e prezzi senza variazione.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso nodante	L. — — a — —		— —
Id. mercantile	» 40 25 a 40 75		28 93
Id. mercant. buono	» 41 — a 42 25		29 75
Id. fioretto	» 42 50 a 43 —		30 53
Bertone mercantile	» 38 25 a 39 —		27 39
Id. buono	» 39 50 a 40 50		28 56
Frumento	» 33 25 a 38 —		24 73
Id. buono	» — — a — —		— —
Segale	» 19 50 a 20 50		14 29
Granoturco	» 20 50 a 21 75		15 09
Avena misura loc.	» — — a — —		— —

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

2 gennaio. — Nel mercato d'oggi molti detentori di granaglie essendosi decisi a vendere, ebbero luogo numerose contrattazioni. I prezzi fecero una tregua ■■■, indietreggiando anzi di qualche centesimo; ma ritiensi che non tarderà a manifestarsi di nuovo un rialzo a meno che sopraggiungano circostanze favorevoli, del che però havvi poca probabilità.

I prezzi del vino si mantengono fermi, e ne soffre questo circondario non vinicolo; poichè gli manca perfino la risorsa degli anni andati in cui venivano molti vini dalla vicina Francia.

685	ettol.	Frumento	L. 26 — a 24 60
220	»	Id. mescolo	» 20 75 a 18 80
27	»	Segale	» 14 75 a 14 60
20	»	Avena	» 10 25 a 9 50
45	»	Riso	» 37 50 a 31 —
495	»	Meliga	» 14 25 a 13 80
76	»	Formentone	» 10 — a 9 30
25	»	Miglio	» 13 75 a 13 25
40	»	Fagiuoli	» 15 50 a 14 50
20	»	Id. bianchi	» 21 75 a 20 25
100	»	Castagne	» 3 — a 2 50
400	»	Id. secche	» 3 50 a 3 —
1500	mir.	Patate	» 1 20 a 1 —
100	»	Canapa	» 11 — a 9 50
60	»	Trifoglio	» 20 — a 16 —

100	quint.	Legna forte	L. 3 50 a 3 —
20	»	Idem dolce	» 2 60 a 2 40
30	»	Fieno	» 8 — a 7 50
18	»	Paglia	» 6 50 a 6 —
—		Ova dozzina	» 0 82 a 0 80
—		Burro	» 2 — a 1 90

Vino comune { 60 ett. 1ª q. L. 60 a 58 Pett. / 15 » 2ª » » 56 a 54 »

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 3 gennaio.

400	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 25 58
85	»	Segale	» 14 78
18	»	Avena	» 10 18
350	»	Meliga	» 14 30
10	»	Miglio	» 12 13
30	»	Riso	» 32 40
20	Buoi	1ª qualità . . . mir.	L. 9 —
106	Idem	2ª	» 7 30
70	Vitelli	1ª	» 7 60
150	Idem	2ª	» 6 80
200	Giovenche		» 6 65
22	Maiali		» 10 10
105	Maiali da latte		» 22 40
2000	mir.	Canapa greggia	» 9 50
50	»	Id. lavorata	» 17 —
600	»	Cordame	» 10 50
500	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
190	»	Butirro 1ª qualità	» 30 —
200	»	Idem 2ª qualità	» 25 —
100	»	Patate	» 1 60
1000	»	Castagne secche	» 3 00
530	dozz.	Uova	» 0 90

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

3 gennaio. — Mercato poco animato.

Frumento	ettol.	L. 25 18 a 26 67	
Segale	»	» 14 31 a 15 62	
Avena	»	» 9 78 a 9 98	
Riso	»	» 29 71 a 31 45	
Meliga	»	» 14 10 a 16 05	
Legna forte	quint.	» 3 50 a — —	
Id. dolce	»	» 3 — a — —	
Fieno	»	» 8 50 a — —	
Paglia nuova	»	» 4 80 a — —	
Buoi da macello	N. —	L. 460 — a 650 —	
Id. da tiro	» —	» 280 — a 500 —	
Vacche soriane	» —	» 120 — a 140 —	
Id. da pascolo	» —	» 130 — a 250 —	
Id. erbaruole	» —	» 120 — a 150 —	
Vitelli sanati	» —	» 150 — a 155 —	
Id. da latte	» —	» 60 — a 150 —	
Moggie	» —	» 100 — a 170 —	
Maiali	» —	» 40 — a 140 —	

MILANO, 3 gennaio. — **Cereali.** — La probabilità che la questione d'Oriente possa venir assopita anche questa volta senza ricorrere alle armi, pose in calma, da qualche tempo, tutti i mercati regolatori.

Per questo fatto capitale, ed anche per effetto dei bisogni di cassa che conseguono alla fine dell'anno, aumentarono ieri ed oggi da una parte le commissioni di vendita, e dall'altra si fece maggiore la prudenza dei compratori. Il frumento ebbe quindi all'odierno mercato uno scarso contingente d'affari a prezzi favorevoli agli stessi compratori.

I risi ieri non subirono variazioni di prezzo sebbene offerti come nell'antecedente settimana.

Nessun cambiamento avvenne pure negli altri grani.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 33 — a 35 —
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 20 — a 22 —
Segale	»	» 19 50 a 21 —
Riso pugliese (dazio co.)	»	» 29 — a 40 50
Id. nostrano	»	» 34 — a 44 50
Avena	»	» 23 50 a 25 —

PAVIA, 3 gennaio. — **Cereali.** — Anche oggi mercato inattivo. Risi invariati e pressochè nominali stante la nullità d'affari.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 31 — a 35 —
Formentoni	» 20 — a 21 —
Riso	» 37 — a 43 —
Avena	» 24 — a 25 —

Borsa di Milano. — 4 gennaio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 20
Prestito Nazionale 1866	43 70
» » stallonato	43 50
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» » Sarde A.	222 —
» » » B.	218 50
» » Pontebbane	763 —
» Beni Demaniali	545 —
» Regia Tabacchi	546 —
Boni Ferr. Meridionali	553 —
Azioni Ferr. Meridionali	326 —
» Regia Tabacchi	798 —
» Banca Nazionale	1970 —
» » Lombarda	540 —
» » Generale	433 —
» » di Torino	620 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	945 —

Telegramma Particolare.

Genova, 4 gennaio, ore 3,20 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0[0 contanti da 76 45 a 78 50.

Id. fine mese 78 50 a 78 55.
Azioni Banca Naz. f.m. 1965 — 1970.
Credito Mobiliare f.m. 623 — 625.
Ferr. Meridionali f.m. 373 — 323.
Oro 21 75.

Firenze,	3	4
Rendita 5 0[0	— —	78 42 5
Rend. dal 1° genn. 1877	76 20	— —
Oro lettera	21 70	21 80
Londra lettera	27 15	27 22
Cambio su Parigi	108 40	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 —	810 —
Banca Nazionale	1980 —	1975 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	338 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	273 —
Banca Toscana	870 —	870 —
Credito Mobiliare	625 —	625 —
Parigi,	3	4
3 per 0[0 Francese	71 95	71 45
5 per 0[0 Id.	105 95	100 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 70	73 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	160 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	225 —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	228 —
Obbl. Romane	— —	231 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 15
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 1[8
Consolidati Inglesi	94 3[16	94 7[16
Vienna,	3	4
Mobiliare	139 20	140 20
Lombarde	77 —	78 —
Banca Anglo-Austr.	74 —	74 75
Austriache	248 50	250 50
Banca Nazionale	819 —	810 —
Napoleoni d'oro	10 08	9 98
Cambio su Parigi	49 80	49 55
Cambio su Londra	125 75	125 —
Rendita Austriaca	68 10	68 70
Idem in carta	60 90	61 35
Unionbank	53 50	53 10
Argento in banconote	— —	— —
Londra,	3	4
Consolidato inglese	94 1[8	94 1[2
Rendita italiana	70 —	70 1[2
Spagnuolo	14 3[8	14 5[8
Turco	11 5[16	12 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 1[8	50 —
Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	408 50	409 —
Lombarde Franchi	124 50	125 50
Mobil. Marchi di Ban.	225 —	226 50
Rendita It. Franchi	71 50	71 50

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 4 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	202 07
	Trama	»	» »
	Greggia	1	6 74
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	208 81
	Tot. nel mese a oggi	12	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	11	904 21
	Trame	2	182 60
	Greggia	5	445 53
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1532 37
	Tot. nel mese a oggi	45	
Condiz. celere sistema Sala-Trivero	Organzino	3	299 94
	Trame	»	» »
	Greggia	1	58 92
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	358 86
	Tot. nel mese a oggi	8	

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 gennaio 1877.

La Borsa francese è sempre al rialzo e favorisce in modo speciale il nostro Consolidato che anche ieri guadagnava 35 cent. chiudendo a 73 05. Sul Boulevard in prima sera vi era qualche piccola reazione e l'Agenzia Stefani porta il corso di 72 95, ma i dispacci dell'ultima ora portano di nuovo il corso di 73 05. Questi stessi dispacci riguardo alla situazione politica dicono che si hanno grandi speranze di accomodamento, ma che in fondo regna sempre molta incertezza.

Il corso di 73 05, col cambio di 108 1[2, farebbe da noi 76 90, ma invece alla Borsa della mattina si esordiva per la Rendita fine corr. a 76 80, si piegava quindi a 76 77 1[2, 76 75 e si chiudeva in lettera a 76 72 1[2 con denaro da 76 70 a 76 67 1[2.

Per i titoli pronti si fece 76 55.

Il mercato della Rendita fine corr. chiude molto debole.

Valori affatto negletti.

Az. Banca Naz. 1978 a 1975.
Az. Mobiliare 628 a 630.
Az. Banca Torino 620 a 621 nom.
Az. Banco Sc. 275 1[2 a 274 1[2.
Az. Tabacchi 800 nom.
Az. Meridionali 325 id.
Obbl. Meridionali 225 id.
Obbl. Cavour nuove 467 a 469.
Id. vecchie 464 a 466.
Cambi deboli.
Francia 108 50 a 108 60
Londra 27 22 1[2 a 27 25
Oro 21 69 a 21 71

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 gennaio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 76 60 62 1[2 65 62 1[2 60 67 1[2 60 62 1[2 62 1[2 62 1[2 60 60 80 30 80 p. 31 genn. — C. d. m. in c. 76 60 55 50 — in liq. 76 67 1[2 70 67 1[2 70 72 1[2 72 1[2 72 1[2 72 1[2 75 75 77 1[2 75 p. 31 genn.

Corso legale 76 62 1[2.

Obbl. dello Stato 1849. C. d. g. p. in c. 1048.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. matt. in c. 615 50 ex-coupon 1° genn.

Oro da 21 68 a 21 72.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	(breve) (lungo)	108 45	108 75	— —	— —
Svizzera		108 40	108 60	— —	— —
Londra		— —	— —	27 20	27 25
Germania		— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna		— —	— —	214 —	215 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4 1[2. Vienna più 4 1[2.

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi (sera) gennaio		3	4
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	64 —	64 25
» »	per febbraio	»	64 50	64 75
» »	per marzo e aprile	»	65 50	65 75
» »	pei primi 4 mesi	»	66 —	66 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	80 —	79 50
»	» $^{1}/_{2}$	»	84 75	84 50
»	bianco 3	»	87 75	87 50
»	raffinato scelto	»	165 —	165 —

Liverpool, 4 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, 4 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2500.

Mercato fermo Tendenza più calma.

Caffè — Venduti sacchi 3540.

Mercato fermo.

»	— Rio non lavati da	Fr. 87 50 a	94 50
»	— Rio a consegnare	Fr. 98 —	— —
»	— Santos non lavati	Fr. 102 —	— —

Marsiglia, 4 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 15675
Vendita » 21424

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.